

T69 - Guasti 1880, pp. 93-95, n. 74 - busta n. 1096, 1402100

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 02.06.1395 (Prato) - 74

Stamane vi scrissi, e mandai la lettera a monna Margherita, solo per dirvi novelle di Guido, e quello che vi manda a dire, da Pavia, del giovane vostro di Melano: e dissivi di lettere aute da Barzalona, poi Simone and. Non ne dico pi, ch l'arete auta.

Questa vi fo per risposta a una vostra ricevetti oggi. De' fatti di Francesco diremo per agio. Voi e io siamo in uno volere: cio che m'ha fatto noia , che la ragione e la legge provvede a ogni cosa, e questo giudice volontaroso ha peccato nel troppo; e verr tempo che per la coscienza sua ne fia dolente, nell'avere trapassato un poco il segno, a fine di vano onore.

E fiorini X no gli prestava io, anzi gliel donava; e di pi non volea esser richesto: bastavano bene queglii a me e a' miei fanciulli, che non aveano peccato n colpa. Or come che, solo per lo fallo, io non sar mai n potr esser amico di Francesco come prima; pure io non vorrei che io e ogni amico fosse castigato d'ogni suo peccato. A me non pare esser di que' giusti, ch'io chiedesse la giustizia sopra me. E per questo non alleggero per il fallo di quello impazzato. Se l'avete sovvenuto per mio amore, io mi v'era e sono pi obbligato. Io fui richiesto di scrivervelo, e nol volli fare per questa materia; che non mi parr ch'altrui toccasse il fallo, e a voi la pena. Pur il vostro doppia cortesia.

Ser Paolo ebbe caro quello aceto pi che malvaga; e cos mandai a dire a casa vostra da sua parte, come e' mi disse: e volentieri v'ode ricordare. Se vedeste una lettera che Guido mi scrive della morte sua (che ud che era morto in quel

modo), nolla finireste di leggere che prima l'areste piena di
lagrime. Mostrarolla un d a Barzalone. &AManda'la&I a monna
Francesca.

La stanza vostra cost e lo star qua, mi diletta quanto io
veggio sia pi vostra consolazione. Io vel dico
in verit; e non guardo al piacer mio, ma al vostro
riposo della mente; ch altro non possediamo che vaglia uno
frullo, se none pace mentale e amor di Dio. Sappiate
iscegliere questo tempo, e ruballo al mondo, meglio che non
so io.

Monna Margherita non visito per vergogna; ma pensando fare
utile a voi o a lei, ogni sera andrei a sapere s'io ho a far
nulla. Dio vi guardi e v'aiuti. -

LAPUS MAZZEI vester. Il iunii.